Sabina

PERIODICO DI INFORMAZIONE DEL CENTRO ITALIA
ANNO 97 N. 2
LUG-DIC 2020
€ 2,00

NATALE DI SPERANZA

Natale-Capodanno 2020-2021

Rieti Piazza Vittorio Emanuele, ***foto di Francesco Curci***

Sabina

Dal 1923 Fondatore: Giuseppe Lolli
Rifondato da Maria Grazia Di Mario

Anno 97 numero 2
LUGLIO-DICEMBRE 2020
Direttore responsabile
Maria Grazia Di Mario
mgraziadimario@gmail.com
tel. 347 3628200
Vicedirettore
Ettore Nuara
Caporedattore
Daniela Delli Noci
Editore
Associazione Angelo Di Mario
Via S. Antonio, 1 Vallecupola di Rocca Sinibalda (Rieti)
Redazione
Via G. Mameli 48b - 02047 Poggio Mirteto (Rieti)
hanno collaborato: Alberto Civica, Maria Grazia Di Mario, Margherita Filippeschi, Giorgio Giannini, Ettore Nuara, Marco Testi di Agensir, Alberto Paolucci
foto: Francesco Curci
Progetto: Francesco Cristino
Stampa: RiStampa srl
Via Salaria per l'Aquila km 91,350 - 02015 Santa Rufina di Cittaducale (Rieti) - tel. 0746 606732
Registrazione al tribunale di Rieti n. 3 del 09/11/2016
La collaborazione è gratuita
La rivista si può sfogliare anche su
www.sabinamagazine.it

Tutto il materiale, foto, articoli, pubblicità sono soggetti a copyright
In copertina: Terminillo, foto di Francesco Curci

4 **IL NATALE DEI PASTORI**
di Maria Grazia Di Mario

8 **UN VOLTO SANTO E UNICO**
di Marco Testi e Giorgio Giannini

12 **AUGURI ARCHIVIO!**
di Maria Grazia Di Mario

18 **GIOCHIAMO CON SIMBASABIN**
di Margherita Filippeschi

20 **CURARE SI PUÒ**
di Maria Grazia Di Mario

26 **MIA MADRE TRATTATA COME UNA BESTIA**
di Maria Grazia Di Mario

28 **IL CAFFÉ DI MARCO**
di Ettore Nuara

30 **SANITÀ REATINA IN CRISI**
di Alberto Civica, Alberto Paolucci

RISTAMPA
www.tipografiaristampa.it

BIBLIOTECA ANGELO DI MARIO
info 347 36 28 200 - bibliotecasamuseoangelodimario.com

IL NATALE DEI PASTORI

di **MARIA GRAZIA DI MARIO**

Così recita il Vangelo... In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirino. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazareth e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo». Non è una casualità se il Signore ha deciso di far nascere suo figlio tra i pastori, di fatto i pastori videro per primi Gesù in fasce ed allertati dall'Angelo per primi furono invitati a divulgare la notizia. E proprio da un piccolo borgo della provincia di Rieti, **Vallecupola**, terra di pastorizia, non poteva non venire un segnale forte in un momento di grande sofferenza, non solo a causa del covid 19, ma di un decadimento generale dei valori. Mentre Papa Francesco richiama al significato del Natale, "quello vero, cioè alla nascita

Da Vallecupola, terra di poeti, pastori e santi, viene un forte messaggio, con la realizzazione di un piccolo presepe allestito in una stalla

parco naturale Monti Navegna e Cervia, la presenza della Biblioteca Casa Museo Angelo Di Mario e che nasconde tesori ancora da valorizzare come il "Volto Santo", opera d'arte dal grande valore artistico, simbolo di speranza e guarigione. (m.g.d.m)

Fantastico TERMINILLO, luogo ideale per le passeggiate e lo sci di fondo

Il Terminillo è tornato ai Tempi degli Anni d'Oro, come merita, quando era considerato "la vera Montagna di Roma". Un paesaggio che potremmo definire "artistico" accoglie il visitatore, che non ha bisogno delle piste di sci aperte (anche se è fruibile il fondo). Ci si può anche divertire passeggiando, realizzando pupazzi di neve, camminando con le ciaspole. Bar, ristoranti, pizzerie, si stanno impegnando al massimo per offrire un servizio migliore e quando terminerà la pandemia, senz'altro, ci saranno ancora locali, abitazioni private e alberghi pieni di gente, come in questi giorni natalizi!!!! Ce lo auguriamo!

di Gesù Cristo", qui, ai piedi del piccolo borgo medioevale, in una stalla, è stato allestito un presepe, un presepe modesto, come ai tempi di Gesù, con una stella cometa messa a decorazione che sembra invitare il pellegrino al raccoglimento.
"L'idea è partita dalla Università Agraria – spiega il neo presidente Giuliano Picchi – La sensazione è di una rinascita per il coinvolgimento e disponibilità dell'intera popolazione, bambini ed adulti si sono adoperati nella realizzazione di questo presepe".
Per il presidente si tratta di un piccolo passo, il primo, presagio di un cambiamento imminente volto a rivalorizzare una delle aree più belle della provincia reatina e uno tra i borghi più suggestivi della zona che, da anni, attira numerosi turisti per la cornice naturalistica, il

Nelle foto in alto da sinistra: immagini del presepe di Vallecupola e della sua realizzazione all'interno di una stalla, a cura dell'Università Agraria di Vallecupola (in alto foto del presidente Giuliano Picchi e del produttore Antonio Flamini).
In basso: dipinto della Schola Bellardi, realizzato nell'ambito dell'Extempora 2018, organizzata dalla Biblioteca Angelo di Mario.
A destra: panorama del Terminillo

Nella foto: veduta del Terminillo

Il presepe di Oltrepensiero tiene in vita "Tarquinia città dei presepi"

Anno dopo anno dal 2017 continua il "Tour" de "Il Presepe" dell'Associazione Culturale Oltrepensiero all'interno del Centro Storico di Tarquinia. Dopo essere stato ospitato nel complesso monumentale della Torre di Dante, per due anni nel Museo Diocesano di Via Roma, è approdato quest'anno nella Sala Consiliare del Palazzo Comunale.

La prestigiosa localizzazione nel più importante edificio storico cittadino del presepio composto con statue da dimensioni mai utilizzate in una ricostruzione della Natività a Tarquinia è stata resa possibile grazie alla sensibilità di tutta l'Amministrazione Comunale.

E' composto da un gruppo di 11 elementi (S. Giuseppe, la Madonna, Gesù Bambino, un angelo, il bue e l'asinello, i Re Magi, un pastore, una pecora) realizzati in gesso con metodi artigianali tramite antichi stampi e decorazioni a pennello. Le statue hanno altezze che oscillano tra i 40 centimetri ed 1 metro.

L'allestimento è stato curato da alcuni soci dell'Ass. Oltrepensiero con la preziosa collaborazione di Don Augusto Baldini e della Prof.ssa Luciana Bui.

L'esposizione de "Il Presepe" all'interno della Sala Consiliare del Comune vuole essere un atto simbolico per tenere in vita, anche in questi difficili tempi di pandemia Covid-19, la tradizione di "Tarquinia Città dei Presepi" che, con le sue varie articolazioni di manifestazioni, il coinvolgimento di molte associazioni locali, di enti pubblici e una forte partecipazione popolare nell'allestire presepi un po' ovunque (abitazioni, chiese, monumenti e strade) ha contribuito per decenni ad attirare flussi turistici nella nostra Città durante il periodo della festività di Natale e fiore all'occhiello della Città. Per questo l'iniziativa di allestire un Presepio all'interno del Palazzo Comunale fino all'Epifania è una delle poche manifestazioni pubbliche che si unisce a quella della tradizione Presepistica che viene rinnovata nelle Chiese cittadine.

Grazie all'intervento dell'Associazione Viva Tarquinia e della Pro-Loco continuerà comunque a svolgersi, seppur in forma fotografica e digitale, anche il concorso "Presepe in Famiglia.

Sarà un Natale diverso da tutti gli altri, ma "È comunque Natale". Questo il titolo

Presepi e videoconferenze sulle tradizioni del Natale a Poggio Moiano

Nelle foto: Presepe di Oltrepensiero a Tarquinia e una immagine dell'infiorata di Poggio Moiano, che sarà raccontata in una videoconferenza

con cui il Comune di Poggio Moiano ha varato le iniziative per le festività, anche grazie al contributo della Regione Lazio.
"Un messaggio di pace, di resistenza e di speranza": così il sindaco Sandro Grossi ha definito il grande albero pieno di luci che costituisce il fulcro delle luminarie e degli addobbi nel centro del capoluogo che, sempre a detta del sindaco "vuole ricordare e onorare tutte le persone morte per covid, con un augurio di pronta guarigione per le persone ammalate".
Le luci sono presenti anche nelle frazioni di Osteria Nuova e di Cerdomare, così come sono protagoniste dell'iniziativa "Natale di Luci" della Pro Loco di Poggio Moiano, che ha invitato tutti i cittadini ad addobbare in maniera luminosa le parti esterne delle loro case entro il 23 dicembre. Alla migliore performance (secondo il voto dei cittadini stessi) sarà consegnata una targa ricordo. Per le modalità di partecipazione e di votazione consultare il sito www.prolocopoggiomoiano.it
Agli addobbi natalizi hanno partecipato anche i giovani del paese, che, attraverso l'associazione giovanile "Grow Up", hanno realizzato festoni e altri elementi usando materiali di riciclo. L'Associazione "Circola Pensiero" ha invece realizzato dei presepi, esposti nelle vetrine dei negozi del Centro Storico, come tradizione ormai più che ventennale.

Iniziative "virtuali" sono invece le due videoconferenze che vogliono mettere in risalto le tradizioni di Poggio Moiano per il Natale: la prima, che si svolgerà domenica 20 dicembre, è dedicata al rito della Cena di Natale e alle storie legate a questa vera e propria cerimonia domestica nel territorio di Poggio Moiano.
"A FESTA PRINCIPALE", questo il titolo dell'iniziativa che vede protagonisti i ristoratori presenti nel Comune e gli attori della Compagnia teatrale "Vicolo Primo": i primi spiegheranno a tutti i piatti delle feste nella tradizione poggiomoianese, i secondi racconteranno le storie legate al Natale.
L'altra videoconferenza è dedicata alla tradizione più importante di Poggio Moiano, l'Infiorata, che si svolge solitamente l'ultima settimana di giugno. Il Natale è in ogni caso un appuntamento importante per gli infioratori di tutto il mondo e, grazie al Gruppo Infioratori di Poggio Moiano e a Infioritalia, il 3 gennaio sarà possibile collegarsi in videoconferenza con i gruppi di Argentina, Colombia e Spagna per l'estero e di Fabriano e Castelraimondo per confrontarsi sulle reciproche tradizioni.
Tutti i collegamenti saranno realizzati sulla pagina Facebook "Comune di Poggio Moiano".

Foto di: Francesco Curci, Giuliano Picchi, Associazione Oltrepensiero e Pro-Loco Poggio Moiano

UN VOLTO SANTO E UNICO

di **MARCO TESTI** da **AGENSIR**

Domenica 25 ottobre si è svolto, in modalità online per il rispetto delle regole anti Covid-19, il convegno per la presentazione degli atti relativi al primo meeting sul Volto Santo di Vallecupola (Ri), avvenuto l'8 settembre 2018. Opera di metà sedicesimo secolo, probabile derivazione da quello custodito nella chiesa di San Martino a Lucca, inserito in una singolare croce Algiz, vale a dire legata alla cultura runica in un contesto rituale e sacrale di grande singolarità. Un affresco comprendente anche sibille e profeti ed altre figure che andrebbero studiate alla luce di queste singolarità, se non che, come ha detto la conduttrice dell'incontro, Maria Grazia Di Mario, direttrice della biblioteca Angelo Di Mario – che con l'Associazione culturale Vallecupola è stata alla base dell'iniziativa -, questi affreschi, così importanti dal punto di vista interdisciplinare, versano in uno stato critico.

Di Mario ha ricordato che l'affresco è stato fortunatamente inserito nei finanziamenti per il restauro dopo i danni inferti dal sisma di tre anni fa per l'interessamento del vescovo di Rieti, mons. Do-

Presentati con un convegno virtuale gli atti relativi al primo meeting sul Volto Santo di Vallecupola (Ri), organizzato dalla Biblioteca Angelo Di Mario. Urge un immediato intervento di salvaguardia per impedire la perdita di questi importanti affreschi

menico Pompili, ma che, per l'arrivo della stagione invernale, urge almeno un immediato intervento di salvaguardia per impedire la perdita di quello che rimane. Anche perché, come ha ricordato Giuliano Picchi, neo presidente della locale Università Agraria, sono ormai 3 anni che la chiesa è chiusa. La messa in sicurezza di un'opera così importante e singolare è stata invocata anche da Ileana Tozzi, membro della commissione diocesana di Rieti per l'arte sacra, anche perché la pellicola pittorica si sta sfaldando.
Ed infatti anche la restauratrice Michela Amelio ha confermato l'urgenza del lavoro di restauro, in quanto lo scioglimento dei sali ha creato un pericoloso velo con la conseguente frattura di parti dell'intonaco: la restauratrice ha anche auspicato la ripulitura del Volto a causa delle macchie che lo hanno invaso, ribadendo la singolarità – e anche complessità per la sua decodificazione – di quest'opera che si inserisce nella traditio della storia della Croce con il suo corredo di sibille e profeti che hanno predetto la venuta del Salvatore e il suo sacrificio. Anche perché la raffigurazione di una croce "Algiz" non è diffusissima nel nostro Paese. Un unicum che andrebbe tutelato e salvato dall'aggressione del tempo e dei fenomeni naturali. Gli interventi di Eleonora Andreani, assai sensibile alla tutela storica e paesaggistica dei luoghi di questa stupenda zona a cavallo tra i due laghi del Salto e del Turano, e dello scrittore Giorgio Giannini, che ha auspicato, oltre al restauro, anche l'organizzazione di percorsi che colleghino tra di loro zone unite dalla presenza del sacro, come Tagliacozzo, dove esiste, presso il convento delle Benedettine un altro Volto Santo, hanno concluso i lavori. La riflessione a coronamento della giornata di lavori da parte di Di Mario è stata un auspicio, sollecitato anche da numerosi interventi: la riqualificazione di un'Italia diversa, fatta di piccolissimi ma splendidi borghi, come Vallecupola, immersi nella natura, a suggello di un turismo diverso e a misura d'uomo, dove sacro, arte, cultura e paesaggio si saldano in un insieme unico al mondo.

Nelle foto: immagini del Volto Santo con "Sibille e profeti", all'interno della Chiesa della Madonna della Neve di Vallecupola e in alto: immagine del Volto Santo di Tagliacozzo

La proposta di un gemellaggio e di un 'Cammino del Volto Santo' tra Tagliacozzo (L'Aquila) e Vallecupola (Rieti)

di Giorgio Giannini

A Vallecupola, in una cappella della Chiesa parrocchiale della Madonna della neve c'è un affresco, di artista anonimo e datato 1545, raffigurante Gesù Cristo crocifisso e vestito con una lunga tunica (dalmatica), chiamato per tradizione Volto Santo, che è simile al crocifisso ligneo, risalente all'ottavo secolo, conservato nel Tempietto del Volto Santo, a pianta ottagonale, realizzato nel 1484

da M. Civitali, ubicato nella navata sinistra del Duomo di San Martino a Lucca. Secondo la tradizione, il crocifisso arrivò su una barca senza equipaggio a Luni (Toscana) e fu poi portata a Lucca.
Il Volto Santo affrescato a Vallecupola è singolare perché Gesù è raffigurato crocifisso non su una croce latina, ma su una croce a forma di Algiz, che è una lettera dell'alfabeto runico, usato dall'antico popolo germanico. Pertanto, la realizzazione dell'affresco quasi certamente è anteriore alla metà del XV secolo in quanto la croce a forma algiz è stata usata dagli artisti in Italia tra il XIII ed il XIV secolo. Al riguardo, la Chiesa della Madonna della neve ha il campanile realizzato nel XIII secolo e quindi in quel periodo potrebbe essere stato fatto l'affresco.
Purtroppo, il Volto Santo versa in uno stato di notevole degrado a causa delle infiltrazioni di acqua piovana e della umidità. In un Convegno tenutosi l'8 settembre 2018 ed organizzato dalla Biblioteca- Casa Museo Angelo Di Mario, diretta dalla giornalista Maria Grazia Di Mario, si è sottolineata l'urgenza di provvedere al restauro dell'affresco. Gli atti del Convegno sono stati presentati in un convegno tenutosi on line domenica 25 ottobre 2020, con la partecipazione di rappresentanti istituzionali e di associazioni, di restauratori e di studiosi, tra i quali il sottoscritto, nel corso del quale è stata ribadita l'urgenza di provvedere al restauro o quanto meno alla messa in sicurezza dell'affresco, tanto più che la chiesa della Madonna della neve è stata lesionata e quindi dichiarata inagibile in seguito al terremoto dell'estate 2016.
In particolare il sottoscritto ha lanciato la proposta del gemellaggio con Tagliacozzo (L'Aquila) dove, nel monastero delle suore benedettine dei Santi Cosma e Damiano, è conservato un Volto Santo di Gesù, dipinto su tela probabilmente nel XVII secolo, donato da un esponente della Famiglia Colonna, che ha governato su Tagliacozzo dalla caduta degli Orsini (1497) fino all'abolizione del feudalesimo nel Regno di Napoli (1806). Questo dipinto è esposto alla devozione dei fedeli e portato in solenne processione, il sabato e la domenica dopo la Pasqua, con la partecipazione del Sindaco, della giunta e del Consiglio Comunale. E' quindi considerata la festa della Municipalità di Tagliacozzo.
Questo Volto Santo è simile a quello conservato a Manoppello (Pescara) nell'omonimo Santuario, che però è raffigurato su un velo sottile, di dimensioni molto ridotte, di appena 17x 24 cm, che era raffigurato all'interno di un telo molto più grande eliminato in occasione del restauro realizzato all'inizio del XVII secolo dal frate Remigio da Rapino che mise il velo tra due vetri inseriti in una

Nella foto accanto: panorama di Vallecupola. In alto: immagine del Vescovo Domenico Pompili in visita all'interno della Biblioteca Casa Museo Angelo di Mario

cornice di noce. In questo modo l'immagine del Volto Santo, considerata acheropita (non dipinta da mano umana), è visibile da entrambi i lati. L'immagine è sovrapponibile al volto dell'uomo raffigurato nella Sindone, un lenzuolo di lino conservato nel Duomo di Torino.
Secondo la tradizione, la reliquia fu portata a Manoppello nel 1506 da un pellegrino sconosciuto, scomparso dopo averla consegnata al medico Giacomo Antonio Leonelli.
Secondo alcuni storici il velo di Manoppello sarebbe il Velo della Veronica, esposto nel 1208 in una cappella nell'antica basilica di San Pietro in Vaticano dal Papa Innocenzo III e successivamente, in occasione del primo Giubileo, proclamato dal Papa Bonifacio VIII nel 1300, portato in processione da San Pietro alla vicina chiesa di Santo Spirito in Sassia. Ne parla anche Dante nel Canto XXXI del Paradiso (vv. 103-111) ed il Petrarca nel Sonetto XVI del Canzoniere. Il Velo sparì (sicuramente rubata perché era considerata dai pellegrini una delle 'Mirabilia Urbis' e la più preziosa delle reliquie cristiane) nel 1608, in occasione dell'abbattimento della cappella, in cui era conservata, per la costruzione della nuova Basilica. Dato che il Volto Santo di Manoppello fu esposto la prima volta nel 1646, potrebbe essere il Velo della Veronica o più probabilmente una copia dello stesso (vietate solo dal 1616 dal Papa Paolo IV), in contrasto con la tradizione dell'arrivo a Manoppello nel 1506.
Il sottoscritto ha proposto anche la realizzazione di un 'Cammino del Volto Santo' tra Tagliacozzo e Vallecupola, sull'esempio del omonimo Cammino del Volto Santo tra Luni e Lucca. Il percorso, di poche decine di Km, potrebbe essere fatto a piedi o in bicicletta, attraversando il bellissimo paesaggio della Riserva naturale Monte Navegna e Monte Cervia, tra i laghi del Turano e del Salto, all'interno del quale si trova Vallecupola.
Auspichiamo che la Biblioteca- Casa Museo Angelo di Mario, si faccia promotrice di queste due proposte, che speriamo possano essere realizzate presto.

AUGURI ARCHIVIO!

di **MARIA GRAZIA DI MARIO**

Con 11 chilometri lineari di materiale documentario, sapientemente costruito, l'Archivio di Stato di Rieti, che ha appena compiuto 67 anni (venne fondato il 15 giugno del 1953) e che, causa Covid 19, non ha potuto festeggiare il tanto atteso compleanno, è considerato il più efficiente tra gli archivi italiani di provincia. Conserva una ricca documentazione storica proveniente sia dagli uffici statali compresi nel territorio provinciale, che da archivi privati, il tutto supportato da un'ottima guida di Consultazione e dal 15 giugno dal rinnovato spazio web (www.as-ri.beniculturali.it sviluppato dell'Istituto centrale per gli archivi del Mibact), dal quale gli utenti possono accedere a preziose informazioni circa il patrimonio custodito e i servizi al pubblico. Un successo certamente legato alla professionalità del suo Mentore, il direttore Roberto Lorenzetti, uomo di cultura, ricercatore e saggista /fotografo con al suo attivo centinaia di pubblicazioni. Proprio grazie alla sua direzione l'Archivio si è arricchito di fondi significativi ed è un luogo ideale per i ricercatori e studenti, ma anche il primo motore delle attività culturali per l'inte-

L'Archivio di Stato di Rieti ha compiuto 67 anni ed è considerato, grazie al suo direttore Roberto Lorenzetti, il più efficiente tra gli Archivi di Provincia Italiani con i suoi 11 chilometri lineari di materiale documentario, sapientemente costruito

ro territorio di Rieti e della Sabina. Fiore all'occhiello il Laboratorio di Cartotecnica, essendo l'unico fornitore preferenziale degli istituti archivistici italiani.

Direttore, quest'anno l'Archivio ha compiuto 67 anni, gli eventi in programma però sono stati sospesi, ma non soppressi, immagino! Su quali in particolare punterete?

"Nel periodo pre-Covid avevamo programmato una serie di iniziative (mostre, pubblicazioni, presentazioni) che riprenderemo, sono tutte dal vivo e non possono essere proposte in differita. I nostri spazi sono limitati, la saletta conferenze, con la normativa anti Covid, potrebbe accogliere al massimo 12 persone, ad oggi è improponibile qualsiasi tipo di evento".

Nella foto: immagine dell'interno dell'Archivio di Stato di Rieti

Quali saranno le più interessanti?

"Una mostra singolare sarà dedicata alle sorelle Nicoletti, originarie del posto nella prima metà del Novecento erano titolari di un mobilificio robusto con 200 dipendenti. Tutto ciò che di bello vediamo a Rieti, realizzato in legno, dai negozi in via Roma, agli interni di Villa Potenziani, lo dobbiamo a loro, la clientela era ai massimi livelli, dalle sorelle Nicoletti furono realizzati i mobili per la Casa di Mussolini, per i Ministeri di Roma ed i Ministri del tempo, per Indro Montanelli. La loro storia industriale è significativa ed inedita ma dimenticata, noi la riporteremo alla luce esponendo un corpus acquisito di recente e costituito da 5000 progetti di mobili di una bellezza incredibile, i disegni sono delle vere e proprie opere d'arte e non i soliti schizzetti tecnici. La mostra sarà accompagnata da un catalogo. Il progetto nasce in sinergia con la Fondazione Varrone. Il secondo lavoro, in via di completamento e che ugualmente confluirà in una mostra con catalogo, è dedicato a Giacomo Caprioli per il quale è in programma un grande progetto nazionale. Ricercatore, archeologo (sono sue diverse scoperte importanti), disegnatore, ha una storia particolare. Utilizzava il disegno come macchina fotografica, disegnava di tutto e su tutto, casualmente ci è pervenuto dalla famiglia un corpus di disegni (migliaia e migliaia) che abbiamo acquisito e catalogato. I documenti e le immagini della Grande Guerra sono già online, nel sito centrale del Catalogo Unico, ma pensavamo di recuperare l'intero materiale che lo riguarda al fine di realizzare una pubblicazione completa della sua opera, perché è un personaggio che merita. Credo che entrambe le mostre slitteranno al 2021.

Infine ho un mio grosso lavoro che dovrò presentare, prima di andarmene in pensione nella primavera prossima, sulla cartografia storica della Sabina, prosecuzione e revisione di una prima pubblicazione di tanti anni fa. Tutto questo

Nella foto: donne al lavoro nel laboratorio di cartotecnica, unico fornitore preferenziale per gli istituti archivistici italiani

Covid permettendo".

Ha cominciato come responsabile del Laboratorio di legatoria e cartotecnica, poi nel 2009 è diventato il Direttore dell'Archivio, quale è stato l'indirizzo che ha dato, su cosa ha puntato, in merito allo sviluppo dell'Archivio stesso ed alla scelta delle collezioni sia pubbliche che private da inserire e valorizzare.

"L'indirizzo che ho dato, e che penso sia perfettamente riuscito, è stato innanzitutto quello di costruire una squadra con l'obiettivo di far diventare l'Archivio un centro nevralgico per tutta la Provincia di Rieti. Abbiamo organizzato tantissime iniziative, altrettante ne stiamo portando avanti, ormai ce lo riconoscono questo ruolo. Quando c'è la collaborazione di tutti (cosa di solito non facile negli uffici statali) niente è impossibile. I colleghi sono andati al di là dei ruoli, delle competenze, dello stipendio, lavorando perfino dopo cena".

La sensazione è che l'Archivio abbia voluto approfondire, scovare, valorizzare, la storia a carattere locale, del reatino e della Sabina.

"Certo, però abbiamo offerto tantissimi spazi alternativi, ad esempio per tanti anni è stato ospitato un corso sul giornalismo, promosso dalla Associazione Petrini, destinato ai ragazzi delle scuole medie. E' stata una esperienza molto interessante, sono venuti docenti significativi, grossi nomi, da Roberto Gervaso a Antonello Caporale. Sono stati inoltre realizzati grossi progetti di alternanza scuola lavoro, con migliaia di studenti che hanno fatto vera pratica sui metodi di lavoro in archivio".

Avete anche questa sezione di laboratori didattici....

"In realtà i laboratori didattici li abbiamo proposti direttamente al corpo docente. Ci siamo resi conto, ad un certo punto, che le visite delle scolaresche erano infruttuose, invece se arrivano preparati gli insegnanti arrivano preparati anche gli studenti".

E' importante per i giovani capire l'importanza dei documenti storici?

Nella foto: immagine di un evento svoltosi all'interno dell'Archivio di Stato di Rieti

"Certo, a seguito di questo nostro lavoro di alfabetizzazione sono nati molti progetti di ricerca proposti dai ragazzi, ormai abituati a lavorare in archivio".

Quali sono i fondi più importanti.

"E' difficile dirlo perché sono importanti in rapporto a quello che si sta cercando, potrei dire che tra i più rilevanti c'è il fondo notarile costituito da 3500 volumi che contengono la serie completa di tutti gli atti che si sono erogati in provincia di Rieti dal 1300 in poi, ma è difficile discernere se un archivio sia più distintivo di un altro, se un ricercatore sta portando avanti una ricerca sulle famiglie nobiliari ovviamente d'interesse sono gli archivi privati di famiglie nobili (che ugualmente conserviamo) e magari non gli importa nulla di quello notarile".

I vostri fondi riguardano vari ambiti e periodi storici, ma ce ne sono diversi anche su personaggi...

"Alla documentazione proveniente dagli uffici statali provinciali, che ci arrivano a norma di legge, si affiancano fondi di persone che hanno ricoperto un ruolo significativo nella storia del territorio, di questi ne abbiamo acquisti un bel po', analogo discorso per gli archivi delle famiglie nobili più rappresentative, quali Potenziani, Vincentini, Vecchiarelli, Sacchetti Sassetti. Ci sono vicende particolari che abbiamo anche raccontato, come quella dello studioso Angelo Sacchetti Sassetti. Il suo fondo ci è stato donato, ma secretato su suo volere per 50 anni dopo la morte. Non si capiscono bene i motivi, probabilmente entrano in gioco gelosie tra ricercatori del tempo, in realtà Sacchetti il dispetto lo ha fatto a se stesso perché lo schedario, se divulgato subito, sarebbe stato straordinario, invece è uscito dopo 50 anni di stratificazioni di indagini, lo abbiamo comunque pubblicato ed è un buon strumento di ricerca".

Che tipo di utenti avete.

"Molti vengono dall'estero. Di recente abbiamo ricevuto una delegazione cinese, dall'Archivio statale della città di Hangzhou (capoluogo della provincia di Zhejiang), ci hanno scelto per svariate ragioni, perché loro stessi provenivano da un capoluogo di provincia (la cosa fa sorridere perché la loro città conta 12 milioni di abitanti) e volevano confrontare le rispettive modalità di organizzazione del lavoro, dato che il nostro Archivio è considerato il più efficiente tra gli archivi italiani di provincia, inoltre qui abbiamo il Museo Strampelli e Strampelli in Cina è un personaggio molto noto. Tutta la rivoluzione industriale, da Mao

Nelle foto: altre immagini per il recupero, conservazione ed esposizione dei materiali antichi

Tse Tung in poi, per la parte agronomica, si basa sul prodotto Strampelli, tuttora viene coltivato questo grano su una superficie grande 10 volte l'Italia, cui hanno dato il nome di San Pastore! Riguardo fruitori locali e nazionali abbiamo una duplice utenza, ai tecnici, architetti, geometri, ingegneri, avvocati, si affiancano i ricercatori".

Quale immagine viene fuori del reatino e della Sabina?

"Esce fuori una storia ben più importante del nostro presente, la provincia di Rieti nasce nel 1927 ma la Sabina ha uno spettro storico molto antico e molto più forte. Ci ritrovi anche tutta la stratificazione degli errori politici che si sono fatti nel corso del tempo e che tante volte, a diverso titolo, abbiamo cercato di ricordare ai nostri politici però nessuno ti sta a sentire e si continuano a commettere gli stessi sbagli. Un esempio emblematico è quello della storia della ferrovia alla quale ho dedicato tre libri, o del Terminillo, leggendo i documenti che abbiamo si capirebbe perché non funziona più".

Il Laboratorio di Cartotecnica è molto particolare.

"Sì, il nostro laboratorio è il più importante esistente in Italia, serviamo tutti i cento archivi di Stato, in più forniamo contenitori a privati come la Banca d'Italia, la Camera dei deputati, il Maxxi, sono raccoglitori speciali destinati alla lunga conservazione, c'è un lavoro molto particolare perché sono realizzati artigianalmente, uno ad uno".

Avete anche acquisito gli archivi delle zone terremotate.

"L'Archivio di Stato di Rieti ha svolto in merito un ruolo importante. In quanto unico funzionario e dirigente di un ufficio periferico del Mibac, ho avuto funzione di coordinamento, in più abbiamo proceduto materialmente al recupero di 15/16 archivi nei primi 15 giorni del terremoto, ora sono a Rieti, integri e consultabili, in altre regioni li hanno lasciati marcire per mesi e spesso sono andati persi. Il rinvenimento è una procedura molto complessa, prevede la compresenza di almeno 6 o 7 autorità, se manca uno solo di questi soggetti è un reato procedere, devi azzerare tutto e ricominciare, il rischio è di perdere materiale prezioso. Anche questo delicato intervento si è potuto portare a termine grazie all'ottimo lavoro di squadra, l'Archivio di Amatrice, ad esempio, lo abbiamo scaricato fisicamente in notturna. Ripeto, da soli non si fa mai niente, il coinvolgimento di tutti, dalle figure umili a quelle più apicali, ha donato grandi soddisfazioni ed ha reso possibile un ulteriore importante obiettivo, quello di diventare il punto di riferimento culturale nella provincia, almeno per le materie storiche".

GIOCHIAMO CON SIMBASABIN

di **MARGHERITA FILIPPESCHI**

E' nato SIMBASABIN, gioco da tavola didattico, cui presto sarà affiancata anche una versione digitale. Si tratta di un progetto davvero innovativo per la Sabina e in generale per il Centro Italia, che lega la promozione del turismo al gioco, con la finalità di coinvolgere in primis le nuove generazioni. "SIMBASABIN – La magia di una passeggiata tra acque, culture e territori dell'Alta Sabina e del Cicolano" è stato consegnato nei giorni scorsi al Museo Civico di Rieti, alla presenza, tra gli altri, dell'assessore alla cultura Gianfranco Formichetti.

Il gioco, che sarà disponibile a breve nei 15 siti del territorio facenti parte della rete SIMBAS, nasce nell'ambito del Sistema territoriale integrato dei Musei, delle Biblioteche, degli Archivi dell'Alta Sabina e del Cicolano –, ed è realizzato da Teseo Editore, con il coordinamento del direttore del Museo Civico di Rieti e coordinatore del SIMBAS, Monica De Simone e la collaborazione di Raffaella Leoncini, Arianna Petricone, Gianna Petrongari, Laura Saulli.

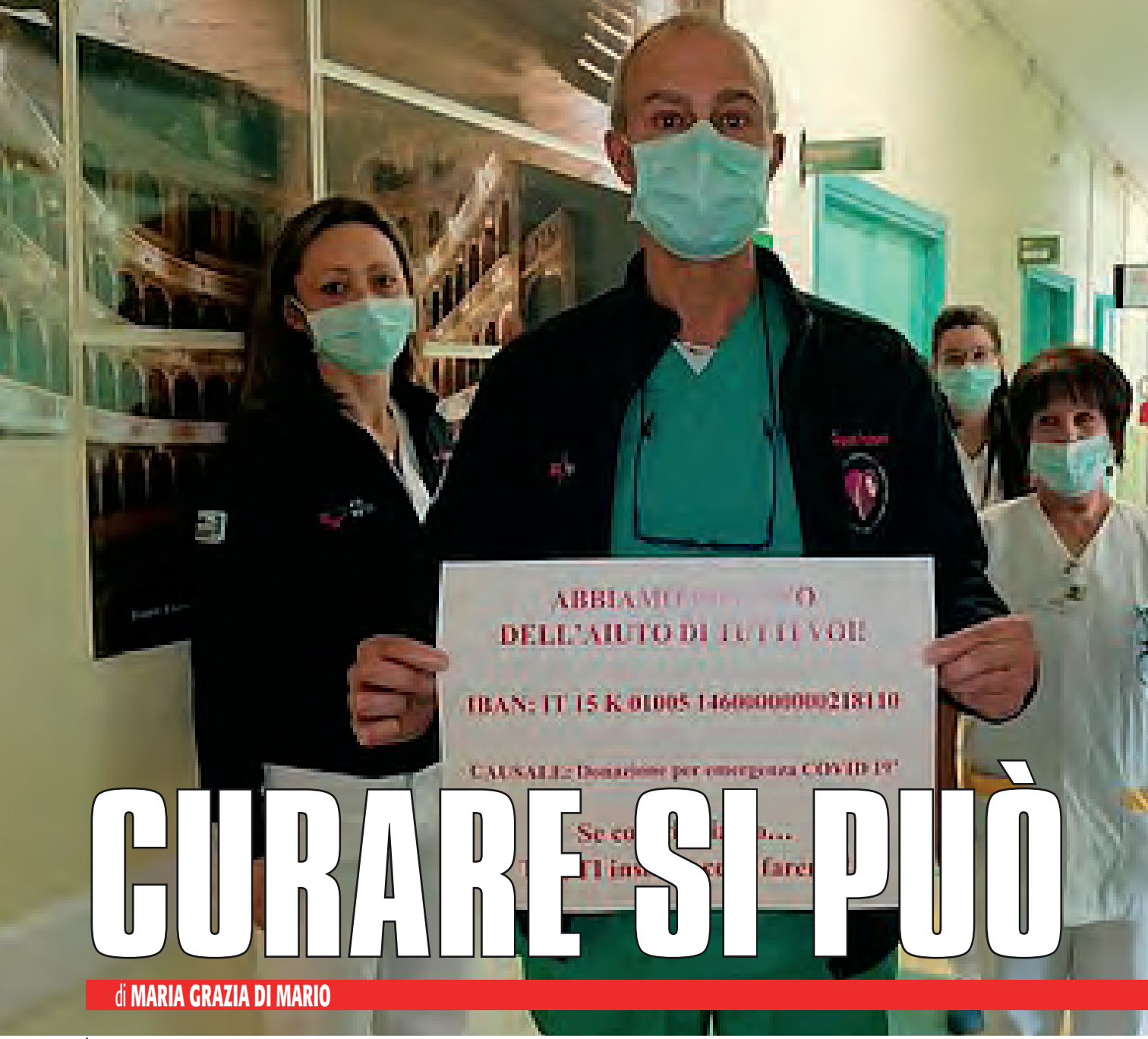
"A presentare la novità, il concept di Teseo Editore, Enrico Orsingher, che ha sottolineato come "il processo d'ideazione del gioco abbia avuto come priorità la valenza didattica e la valorizzazione dei territori della Sabina e del Cicolano". Il target del gioco sono i ragazzi tra gli 8 e i 13 anni e la prospettiva è quella di studiare anche una versione digitale di SIMBASABIN, per giocare da remoto su piattaforma. Lo stesso Orsingher ha evidenziato l'importante mole di contenuti prodotti dal SIMBAS attraverso il progetto "H20 L'Acqua fa cultura (e la cultura non fa acqua!)" – disponibili online sul sito e sui social del Sistema territoriale – con visite virtuali e conferenze online per un totale di oltre 8 ore di contenuti distribuite su 17 puntate.

L'assessore alla cultura del Comune di Rieti, Gianfranco Formichetti, ha espresso i propri complimenti "per un percorso, quello del SIMBAS, e un prodotto, il SIMBASABIN, che insieme rappresenta-

È nato SIMBASABIN, gioco da tavola didattico, cui presto sarà affiancata anche una versione digitale. Si tratta di un progetto davvero innovativo per la Sabina e il Centro Italia, che lega la promozione del turismo al gioco

no un grande veicolo di conoscenza del territorio, anche attraverso la forma del gioco:"Da sempre abbiamo puntato a coinvolgere studenti, e in particolare bambini, nelle attività museali, nella biblioteca e nel teatro, convinti che anche così possano essere formati cittadini migliori per il domani".
Grande soddisfazione, infine, è stata espressa dalla coordinatrice del SIMBAS, Monica De Simone, che ha ricordato come la nascita di SIMBASABIN sia soltanto una delle tante azioni messe in campo dal Sistema territoriale che coinvolge numerose strutture culturali del territorio e rappresenta, anche grazie ai tanti prodotti realizzati negli ultimi mesi, una fonte di conoscenza e di approfondimento particolarmente ampia e quasi inedita nell'offerta culturale locale.
Costituitosi nell'estate del 2016, il Sistema territoriale Integrato dei Musei e delle Biblioteche dell'Alta Sabina (SIMBAS) comprendeva inizialmente le biblioteche di Borbona, Contigliano, Cottanello, Leonessa e Rieti, i musei civici di Amatrice, Antrodoco, Leonessa, Monteleone Sabino e Rieti. Nel 2017 si è unito al Sistema anche il Museo Archeologico Cicolano, gestito dalla Comunità Montana Salto-Cicolano, mentre ne è uscito, purtroppo e a seguito degli eventi connessi al sisma, il Museo Civico di Amatrice. Fin dall'inizio ha partecipato con il Sistema, in qualità di Partner nei Progetti, la Biblioteca-Casa Museo "Angelo Di Mario" di Vallecupola (Roccasinibalda).
Le singole strutture culturali sono inserite nelle rispettive Organizzazioni Regionali e il SIMBAS è riconosciuto quale Sistema Integrato dalla Regione Lazio. Dal 2019 anche gli archivi storici possono entrare nel Sistema e così l'Archivio Storico di Leonessa e l'Archivio Storico del Comune di Rieti (grazie alla collaborazione con l'Archivio di Stato di Rieti) sono oggi a tutti gli effetti inseriti nella rete.
Collaborano con il SIMBAS in qualità di partner progettuali: la Biblioteca-Casa Museo "Angelo Di Mario" di Vallecupola di Roccasinibalda (sin dal 2016); l'Archivio di Stato di Rieti (dal 2019), la Riserva Naturale dei laghi Lungo e Ripasottile (dal 2019) e la Riserva Naturale dei Monti Navegna Cervia (dal 2019).
Il Sistema si propone, grazie alle iniziative in rete, di valorizzare e contribuire a tutelare i beni culturali, offrendone una fruizione qualificata alle comunità di riferimento e a quanti vogliano conoscere il nostro territorio.
La varietà dell'offerta culturale messa in campo dalle diverse anime del SIMBAS riflette la vasta e diversificata area in cui operano le strutture culturali. Il territorio di riferimento, che si caratterizza per una bassa densità di popolazione e per l'esistenza di centri molto piccoli, necessita di un forte sostegno alle biblioteche, ai musei, agli archivi, che costituiscono, più che altrove, luoghi di diffusione culturale e di aggregazione sociale, nonché servizi essenziali per la partecipazione e la crescita collettiva.
Ogni anno il SIMBAS propone un progetto, spesso sostenuto economicamente anche grazie ai contributi della Regione Lazio destinati ai Sistemi di Servizi Culturali.

Nelle foto: presentazione del gioco SimbaSabin alla presenza della direttrice del Museo di Rieti Monica de Simone e esponenti della Teseo Editore



CURARE SI PUÒ

di **MARIA GRAZIA DI MARIO**

Mentre ancora si parla di protocolli per la terapia domiciliare e di indicazioni terapeutiche c'è chi, nell'assoluto silenzio delle istituzioni, ha iniziato un suo percorso che sta dando risultati sul campo, attivando un protocollo per la cura a domicilio dei pazienti in grado di evitare le ospedalizzazioni e salvare vite. E' il cammino virtuoso di Fabrizio Farese, medico condotto di Montenero, paesino che si trova nella provincia di Rieti. Ad aiutarlo nel prendere una decisione coraggiosa l'età della popolazione media dei suoi pazienti, molti dei quali anziani, ma anche il bisogno di salvaguardare se stesso e la sua famiglia dal Covid 19.

Farese ha una lunga esperienza alle spalle (si laurea in medicina nel 1981) e specializzazioni in omotossicologia ed agopuntura che lo hanno fatto diventare un punto riferimento, non solo per i suoi 450 mutuati, ma per altri pazienti sia del territorio, che provenienti da diverse zone d'Italia.

"In realtà avevo già notato strane polmoniti bilaterali nel corso del 2019, ben prima cioè dello scoppiare della emergenza, brutte polmoniti che ho curato tutte con il buon senso, gli insegnamenti ricevuti durante il percorso di studi universitari e l'esperienza in campo medico.

Il Covid 19 si può curare ma somministrando subito la terapia: il protocollo di Fabrizio Farese, medico di base di Osteria Nuova (Rieti). A funzionare dovrebbe essere in primis la terapia domiciliare ma nessuna indicazione e sostegno sarebbero venuti dal Governo e dalle Asl

Scoppiata la pandemia il mio approccio terapeutico non è cambiato – ci racconta – Diciamo che la mia è una situazione un po' strana, contrariamente alla maggior parte dei colleghi, ho aderito, nei giorni scorsi, alla proposta di fare tamponi rapidi che ci pagherà la Asl e che non sono ancora arrivati, anche perché, da circa un mese, mi ero già attrezzato da solo, acquistando test antigenici ed effettuandoli su alcuni dei miei pazienti. Oltre ai test indicati eseguo anche i sierologici. La ragione che mi ha spinto ad anticipare l'iniziativa della Azienda Sanitaria Locale è semplice, mi trovo in una situazione particolare, mia madre è avanti con gli anni, analogamente ai miei mutuati. Anche a Montenero si è registrato qualche caso di positività, di solito figli o infermieri di supporto a queste persone anziane, le quali mi hanno espresso tutta la loro preoccupazione, così mi son detto, per sicurezza acquisto l'occorrente per effettuare i test e glieli faccio io. La notizia è arrivata poi ad altre persone del territorio che hanno iniziato a contattarmi, per tale ragione ho dato il mio benestare, per garantire un servizio il più efficiente possibile".

Nelle foto: Immagini dell'ospedale provinciale "S. Camillo De Lellis"

Qual è la percentuale di medici che ha aderito?

"Solo il 10 %, molti hanno paura, io devo dirti la verità, sono da sempre sul campo di battaglia, prendo le mie precauzioni, ma non mi tiro indietro. Ripeto, ho fatto i tamponi rapidi e i test sierologici di mia iniziativa".

Come medico di base come sta vivendo questa fase?

"Molto stressata perché la gente sta uscendo fuori di testa dal punto di vista anche psicologico. Tutti sono ansiosi, depressi, non ne possono più e quindi mi chiamano continuamente per consigli, stupidaggini, hanno il terrore di essersi contagiati pure con le briciole".

Quindi sono molte le persone che telefonano perché sono in ansia?

"Esatto, hanno crisi di panico, la notte non dormono, l'insonnia è aumentata, alcuni piangono, molti sono iper stressati, hanno paura di tutto".

Quali sono le preoccupazioni maggiori.

"Di contagiarsi e contagiare i propri cari".

Le fobie più ricorrenti.

"La domanda frequente è la seguente 'ho saputo (che poi è tutto per sentito dire) che quella persona è in quarantena perché avrebbe avuto dei contatti con positivi, ma l'ho incontrata anche io, cosa devo fare? Altro esempio: ad un mutuato ho fatto il tampone ed era negativo, poi è andato dal barbiere diventato successivamente positivo, così è entrato in uno stato di panico e vuole che sottoponga a tamponi tutta la famiglia anche perché la moglie è malata, quindi ha molta paura".

Può spiegare bene come funziona l'approccio con questo tipo di malati, se un paziente la chiama ....

"Lo sottopongo a test, escludendo ragioni di tipo fobico".

Sono emersi parecchi positivi?

"Sì, col sierologico anche persone che hanno avuto contatto col virus e non sono più infettive, che conservano gli anticorpi IgG, c'è gente però che ha anche gli IgM e dunque in questo caso faccio fare subito il tampone molecolare, nei vari luoghi indicati dalle Asl".

Ma poi gli anticorpi durano?

"Ti devo dire che ho visto molte incongruenze, ti faccio un esempio. Una mia paziente, venuta dall'Ucraina aveva la febbre e si sentiva piuttosto male, le ho consigliato di andare a fare un tampone molecolare che ha dato esito negativo. Dopo un po' di tempo, venendo da me per altre patologie e sapendo che avevo iniziato a fare test, mi ha chiesto un sierologico, così abbiamo scoperto che ha gli IgG, ossia gli anticorpi che ti dicono che hai superato la malattia, quindi un mese fa aveva proprio il coronavirus e il tampone molecolare o è stato fatto male, o è stato fatto troppo presto, ma non l'ha evidenziato. Quanto rimangano efficaci gli anticorpi non si sa. Ci sono malattie che producono una autoimmunità permanente, questo è un virus nuovo e non lo sa nessuno, nemmeno i virologi che, come vediamo, si contraddicono spesso tra di loro".

A voi medici di base hanno fornito Dm e Dpi, inclusi camici?

"Sì, ma sono terminati da tempo, noi dobbiamo usare camici monouso, figuriamoci! Oltre alle mascherine indosso la visiera, i guanti, il camice usa e getta, li ho comperati per conto mio e basta. Io sono così, mi organizzo molto da solo".

E' vero che non avete ricevuto dalla Regione, o dal Ministero della Salute, alcun protocollo medico?

"No, me lo sono creato da solo, leggendo di qua e di là, documentandomi. A me non è arrivato nessun protocollo".

Mi sembra di aver capito che ci sono vari stadi di patologia, ci sono persone che non hanno sintomi, poi c'è chi ha qualche sintomo e chi va a finire in rianimazione.

"Il 70 per cento degli individui è asintomatico, il 10 % è sintomatico, ma gestibile".

Che tipo di sintomi, in tal caso.

"Tosse, raffreddore, qualcuno ha rinite, alcuni hanno alterazioni nel sapore e parecchi disturbi gastrointestinali, anche febbre uno o due giorni, leggera. Poi ci sono quelli che hanno febbri alte con problemi respiratori seri e che sviluppano una polmonite interstiziale e sono casi più gravi".

Parliamo dei casi più gravi , è vero che non si può somministrare nulla fino a che non si ha un abbassamento di ossigeno nel sangue?

"Ci sono persone che hanno la febbre 1 o 2 giorni e poi sparisce, c'è chi invece che ha febbre ingravescente che comincia piano e va a crescere, poi disturbi respiratori che diventano più gravi e quelli li devi trattare".

E lei come li tratta?

"Questa patologia non è venuta fuori a dicembre 2019, o gennaio 2020, già nel 2019 mi sono trovato a dover curare molte broncopolmoniti interstiziali, testimoniate da accertamenti diagnostici, le ho trattate come mi avevano insegnato nell'università, con un antibiotico di copertura, il cortisone e l'eparina, per evitare la coagulazione diffusa che si viene a formare e nel covid molti sintomi pare siano legati a questa problematica, ai trombi che si formano dentro le arterie, eventualmente aggiungo la tachipirina per abbassare la febbre, se ce l'hanno alta".

A che stadio della malattia?

"Quando mi accorgo dal test che sono positivi questo protocollo lo faccio a tutti".

Subito?

"Sì, gli do l'antibiotico, se hanno la febbre alta il cortisone e la calciparina, se sono immobili a letto".

Gli fa il tampone e se sono positivi, con la febbre alta, li sottopone immediatamente a questa terapia?

"E certo! Bisogna cominciare subito".

Ecco, questo è importante perché tanti arrivano in ospedale tardi, con giorni di febbre alle spalle.

"Certo e poi si aggravano, a me finora non è morto nessuno. Io li ho trattati fin dall'inizio e come pazienti veri. Se invece i medici non vanno a domicilio per paura, se non ti seguono più, se ti fanno le ricette solo online e ti spingono ad andare in Pronto Soccorso vediamo i risultati. Ma cosa si aspetta! Non si deve aspettare niente".

Quindi va fatto il test antigenico veloce subito.

"Certamente, anche il tampone e l'esame sierologico, va fatta una diagnosi seria e tempestiva, ma poi devi iniziare subito la terapia, usando questi farmaci che sono i vecchi farmaci utilizzati per le polmoniti interstiziali."

Gli antivirali invece si somministrano solo in ospedale?

"Sì, quello considerato finora efficace (il remdesivir) lo usano solo in ospedale, gli altri sembra non siano utili. Ritengo necessario anche puntare sulla prevenzione. Ai mutuati sto consigliando una prevenzione naturale, che faccio io stesso e faccio fare a tutta la mia famiglia. Dato che sono esperto in medicina biologica, consiglio ad esempio l'echinacea, o altri prodotti naturali che lavorano a livello immunitario, per aumentare le difese".

La vaccinazione influenzale e quella per lo pneumococco aiutano?

"Relativamente, più che altro si consigliano perché, avendo escluso l'influenza, è più facile individuare tempestivamente i casi di coronavirus. Il vaccino per la polmonite da pneumococco lo vedo meno utile, perché molte polmoniti sono provocate da numerosi altri germi!".

Dunque non è necessario.

"No, se hai problemi di enfisema ed altre problematiche va bene, altrimenti si rischia di sovraccaricare il sistema immunitario e basta".

Alle persone anziane, che non si sono mai vaccinate, cosa consiglia?

"Di non farsi somministrare il vaccino più forte ma il più leggero e non adiuvato con l'uovo, per evitare possibili reazioni allergiche".

Chi ha delle autoimmunità e allergie respiratorie rischia di più con il coronavirus?

"A maggior ragione, in questi casi, il cortisone bisogna somministrarlo subito".

Cosa è che non sta funzionando a Rieti, sembra che la Asl non abbia rapporti con i medici di base, ma nemmeno la Regione e il Governo.

"E' proprio così, io mi sto basando sulla scienza e coscienza mia. Ho fatto tutto quello che è giusto fare ma non ho avuto nessuna direttiva, né sostegno".

Nel corso della prima ondata responsabili dalla Regione dissero che avrebbero attivato le squadre Usca, oltre ad una formazione specifica per medici ed infermieri.

"Non hanno fatto niente. E' vero però che esiste anche un rifiuto, un muro, da parte di tanti colleghi, io so di persone che vengono da me, nell'ambito della mia attività privata, perché i medici di riferimento, da quando è scoppiata l'epidemia, non hanno più fatto ambulatorio, inviano solo ricette online".

Molti dei suoi colleghi non visitano e non somministrano farmaci, perché dicono di non avere un protocollo.

"Ho capito! Ma come medico hai fatto il Giuramento di Ippocrate e devi curare le persone, ma come si fa a ragionare in questo modo? Ma che stiamo scherzan-

do? Io in questa fase emergenziale ho curato i miei pazienti in tutti i modi. Non ti puoi esimere, se fai una guerra e sei il generale non puoi mandare avanti solo i soldati, sei in guerra pure tu, non ti puoi tirare indietro".

Secondo lei la Asl, per quanto riguarda la provincia di Rieti dove i contagi sembrano aumentare di parecchio, dà dei dati attendibili? Tra l'altro in questi giorni sono diversi gli anziani che muoiono nel Pronto Soccorso.

"Non saprei dirlo, non sta a me giudicare. Io sono isolato, tutto quello che ho fatto l'ho fatto di mia iniziativa, a me la Asl non mi ha comunicato proprio nulla".

Lei però non ha avuto nessun suo paziente in rianimazione.

"Quelli che ho potuto curare li ho curati e nessuno è andato a finire in ospedale".

L'età media dei suoi pazienti colpiti dal Covid 19.

"Io curo soprattutto una popolazione anziana, però ho dovuto assistere anche alcuni giovani. Gestisco intorno ai 400-500 mutuati, inoltre avendo una attività privata intorno a me gira una popolazione notevole, ho pazienti anche da Livorno, tanto per farle un esempio e che io sappia nessuno ha avuto problemi seri".

Perché lei li ha curati subito?

"Sì, li curo subito, sono un interventista".

Va anche a domicilio?

"Quando serve certamente, con tutte le precauzioni possibili. Non si può rimanere chiusi nei propri ambulatori. Non si risolve nulla in quel modo".

Dunque è una patologia che, con un intervento immediato, potrebbe venire risolta in modo meno drammatico e con minori ricadute sulle casse del Servizio Sanitario Nazionale.

"Il virus replica, continua a replicare, se non intervieni subito si aggrava, subentrano le infezioni batteriche perché, quando si abbassano le difese immunitarie, arrivano pure i batteri e a quel punto ci rimane solo la rianimazione, sperando che vada bene!".

E infatti anche a Rieti almeno la metà di chi viene ricoverato in rianimazione muore, inclusi cinquantenni e sessantenni.

"Certo, in genere sono persone che hanno altre problematiche, ma è anche vero che se fossero state curate dall'inizio forse non sarebbero arrivate lì".

Spesso le Asl (e il Ministero) chiudono il discorso con la frase 'presenti altre comorbilità', in realtà sono morti anche giovani sani, o persone affette da una unica patologia, come ad esempio il diabete e con il diabete, curandosi, si può vivere fino a vecchi! E' come se si dicesse 'tanto dovevano morire', cosa ne pensa, dovevano morire?

"No. Sono morti perché siamo arrivati tardi, perché si perde tempo. Il virus esiste, circola, ma si può gestire".

Quale è il ruolo dei giovani in questa trasmissione.

"Adesso sono più i giovani a trasmetterlo perché si sono contaminati di più, in estate ci siamo tutti rilassati, chi ha viaggiato, chi è andato in discoteca, poi è inutile dire che la scuola non incida, i viaggi ammassati dentro le metropolitane e i pulman sono un rischio oggettivo".

Secondo lei da quando gira questo virus?

"Quando venne fuori questa storia, subito pensai alle moltissime broncopolmoniti interstiziali curate nel 2019, non ho mai visto tanti casi di polmoniti come l'anno scorso. Sicuramente girava, già da tempo".

Voi, come medici di base, foste allertati almeno sul fatto che poteva circolare un qualche virus pericoloso?

"No, io le ho trattate come broncopolmoniti normali".

Da quanto tempo esercita questa professione?

"Mi sono laureato nel 1981 ed una situazione di questo tipo non l'ho mai vista. Adesso direi che l'emergenza è anche psichiatrica".

Hanno tutti il terrore di infettarsi, perché sembra facile trasmettere questo coronavirus.

"Certo".

Ma secondo lei è così facile prenderselo?

"No, se indossi la mascherina, ti lavi le mani, ti pulisci, disinfetti, è difficile, io conosco anche gente che si è ammalata e i familiari sono rimasti negativi. Dipende anche dalla carica virale, da quanto è grave il paziente, gli asintomatici possono contagiare ma se non hanno una

carica forte è difficile, quello che può infettarti è soprattutto il sintomatico".

Quindi, concludendo, una bella cura rinforzante, a base naturale, potrebbe aiutare.

"Come no! A base di echinacea, antibiotico naturale ed immunostimolante, di antivirali naturali, o usando prodotti omeopatici, ci sono tante possibilità, anche la papaja fermentata è ottima, qua a casa l'abbiamo fatta tutti e non si è ammalato nessuno ed io ho una famiglia numerosa, siamo 4 figli, io, mia moglie, mia suocera".

Se il sistema immunitario è forte è più difficile ammalarsi anche di Covid?

"Certo, è chiaro che se sei già immunodepresso sei più vulnerabile e questa depressione, che sta dilagando, non fa altro che abbassare le difese immunitarie. E' vero che ci dobbiamo salvaguardare però stiamo andando anche contro la salute, l'ossigenazione ad esempio è fondamentale, se viviamo dentro casa, dobbiamo almeno ricordarci di cambiare l'aria continuamente negli ambienti. E' fondamentale stare bene dal punto di vista psichico, perché il sistema immunitario risente molto del sistema neuroendocrino".

Il saturimetro, consiglia di tenerlo a casa? E quando dobbiamo allarmarci, quando scende al di sotto del 90 % di saturazione?

"Certamente, meglio averlo a domicilio ma, ripeto, non bisogna attendere che scenda il valore dell'ossigenazione con la febbre alta in corso. Si è mai chiesta come mai personaggi come Trump e Berlusconi siano guariti subito, perché sono intervenuti subito".

Alle Asl e alla Regione cosa consiglia perché si sblocchi questa situazione, perché si torni a visitare in sicurezza e a curare 'subito'.

"Dovrebbero imporre ai medici di tornare sul territorio, curare le persone prima che vadano a finire in ospedale, che nessuno curi e visiti più non ha senso, se non ascolti i polmoni come fai a dire che il paziente ha la polmonite. Con le dovute precauzioni, se hai scelto questo lavoro ti prendi gli oneri e i piaceri. Io faccio il mio lavoro senza che me lo impongano e questo dovrebbero farlo tutti".

In tal modo si eviterebbero molte ospedalizzazioni che poi a Rieti gli stessi medici ed infermieri si stanno infettando.

"Esatto e si sono ammalati all'interno dell'Ospedale. Speriamo che qualcosa si trovi, presto, un farmaco, più che al vaccino credo al discorso degli anticorpi monoclonali. Perché poi molta gente non se li vuol fare i vaccini e per raggiungere una immunità di gregge devi sottoporre a vaccinazione almeno il 70 % della popolazione".

MIA MADRE TRATTATA COME UNA BESTIA

di **MARIA GRAZIA DI MARIO**

"Alla morte di mamma eravamo preparati perché soffriva di varie patologie, la stessa dottoressa che la prese in consegna dalla RSA all'Ospedale di Rieti, la notte in cui fu ricoverata in codice rosso, mi disse 'Guarda che se dovessi avere mia madre in quelle condizioni preferirei che morisse'. Ma vedere all'improvviso quel corpo privo di vita, nudo, in quella stanza di ospedale, è stato un colpo mortale, ho rischiato di morire anch'io. Intorno a me la freddezza, mi accorsi che non ero solo dal rumore della sacca nella quale si ripongono i cadaveri, che alcune persone stavano preparando".

Adalberto Andreani (avvocato di Rieti) ha un ricordo tenero di sua mamma Giuseppina, affettuosa, sempre presente, solare, ma quell'ultima brutale immagine non lo abbondonerà, non vuole scatenare polemiche, ma esprimere la sua preoccupazione per tutti quegli anziani che si troveranno nella necessità di venire ricoverati al Gerimed di Rieti e dare loro un suggerimento:
"Io sconsiglio in questo momento vivamente alle persone di età avanzata di metterci piede, perché se questi sono i presupposti si va lì solo a morire. Mia madre era già stata in quel reparto subito dopo l'estate – racconta – vi è arrivata sempre in codice rosso, ma quella volta riuscii a salvarla. Ricordo che c'era molta gente fuori a reclamare, molti provenivano dai paesi della Bassa Sabina e protestavano perché non avevano notizie dei congiunti. Identico problema per me e mia sorella, ricordo che litigai con due medici per la stessa ragione, quando riuscimmo ad incontrare nostra

La testimonianza dell'avvocato Adalberto Andreani richiama all'attenzione un problema presente da anni, quello della cattiva gestione del reparto Gerimed, all'interno dell'ospedale De Lellis di Rieti

madre ci accorgemmo che stava per morire di fame perché le portavano il cibo ma non la imboccavano, ho anche foto a testimonianza; che non si abbia voglia di alimentare e curare una persona anziana è veramente grave. Mia sorella iniziò a nutrirla e si riprese e questa è la prova che il suo stato dipendeva da una loro trascuratezza. Con questa seconda ondata del covid, più forte della precedente, mi dicono che la situazione sia notevolmente peggiorata e quindi i rischi aumentano".

Avvocato, come si è accorto del decesso?

"Mamma era stata ricoverata il pomeriggio della domenica, durante la notte la dottoressa la fece ospedalizzare al Gerimed. Credo sia morta verso le 15,00, poco prima che arrivassi io. Subito dopo il ricovero telefonai e parlai con un medico, di cui non ricordo il nome, mi confermò che le restava poco quindi ero preparato al triste evento, però aggiunse, "Venga, che la terremo comunque in vita" , così andai, tra le 15,30 e le 16,00. Ricordo che nel corridoio c'era una donna intorno ai 50/ 60 anni, non so se una dottoressa, o una caposala. Le domandai "Dov'è la signora Gabriele Giuseppina", mi rispose "Nella quarta porta a destra". Entrai e intravidi un cadavere, così uscii nuovamente, oltrepassando la porta chiesi alla stessa persona, "Dove trovo la signora Gabriele!". La donna rispose "E' proprio quella la porta!". Allora tornai indietro e, dopo aver riconosciuto mia madre, esclamai "Ma è morta?", la donna rispose "Sì, è morta".

Avrebbe potuto dirlo subito.

"Certamente, anziché farmi prendere un colpo in questa maniera. Vedere il cadavere della propria madre, completamente nudo nel torace, è stato terribile, ed è questa l'ultima immagine che mi rimarrà nella mente. Non meritava di andarsene senza l'affetto dei suoi cari, senza potersi difendere in alcun modo, senza alcuna dignità".

Perché nuda?

"Non saprei, era svestita sul busto, ma aveva la vestaglia lungo i fianchi, forse le avranno misurato i battiti, però voglio dire, siamo trattati come bestie. Potevano avvertirmi, dire, "Guardi, sua madre è deceduta poco fa", come avrei fatto io, se fossi stato in mezzo al corridoio e un familiare mi avesse chiesto dove stesse il proprio congiunto. E' evidente il disinteresse, la freddezza, quando muore una persona 'che glie' frega' ed ho paura che non sia il primo anziano a fare questa fine. Mia madre non è deceduta per Covid, aveva patologie varie, tra cui la dialisi che faceva tre volte a settimana, quindi ha combattuto con le unghie e coi denti contro la morte in questi mesi, poi alla fine il fisico ha ceduto. Avrebbe compiuto 88 a gennaio, da giovane era una bella donna, però amava la buona cucina, così le era venuto anche il diabete, però c'è modo e modo di trattare le persone. In questi casi un minimo di sensibilità credo sia necessaria da parte degli operatori sanitari, è il loro lavoro".

Quale è stata la sua reazione.

"Non li ho nemmeno salutati per non arrabbiarmi, fare polemica, tanto non avrei riportato in vita mia madre, mi sono fatto il segno della croce e me ne sono andato".

La cosa che colpisce è la mancanza di sensibilità.

"Questo lo può scrivere tranquillamente perché è vero, lo confermo dalla a alla z sperando serva a qualcun altro, oramai mia madre non c'è più ed io non voglio polemizzare per lei stessa, ma sottolineare come trattano le persone anziane a Rieti".

Nelle foto: la signora Gabriele Giuseppina, deceduta nel reparto Gerimed di Rieti

IL CAFFÈ DI MARCO

di **ETTORE NUARA**

L'Istituzione Teresiana, fondata da San Pedro Poveda, è un'associazione internazionale di laici di diritto pontificio, che ha come finalità la promozione umana e la trasformazione sociale mediante l'educazione e la cultura a partire dal Vangelo. I suoi membri sono donne e uomini che realizzano nei diversi campi educativi, culturali e professionali, la vocazione cristiana dei laici nel mondo, "secondo lo stile di vita dei primi cristiani", come voleva il fondatore. L'Istituzione Teresiana è presente da diversi anni in Sabina (diocesi di Poggio Mirteto-Monterotondo) attraverso il "Centro di Spiritualità G. Marchetti", adiacente al Santuario della Madonna della Lode di Vescovìo (Torri in Sabina). Un luogo dalla forte spiritualità, cornice ideale, ormai da dieci anni, del Caffè Letterario di Marco Testi, storico della letteratura e critico letterario su importanti testate nazionali e internazionali.

"Devo ringraziare, per l'ospitalità offertami, le teresiane. Anche per questa nuova edizione ho elaborato un programma di conferenze con interventi di poeti, filosofi, scrittori, scienziati, o con presentazione di romanzi, poesie, racconti di ieri e di oggi che per qualche motivo tornano o sono di attualità – spiega l'autore –. da Domenico Fortuna, che già ha letto e presentato alcune sue liriche tratte soprattutto da Oltre la notte nel mese di novembre, al vaticanista del tg, Riccardo Cristiano, con il suo Bergoglio o barbarie: da laico qual è, Cristiano riconosce al pontefice l'unica possibilità di progresso nella pace e nell'amore dell'altro; allo scrittore Armando Santarelli, che presenterà il suo recente romanzo, Storia di Mirela, in cui narra la storia di esilio e sospetto di una badante che viene dall'Est e cerca di dare una mano ai

Torna a Vescovìo di Torri in Sabina il Caffè Letterario del critico e scrittore Marco Testi, con una serie di incontri con artisti, poeti, scrittori, pensatori, in modalità streaming

suoi figli rimasti in Romania. Si parlerà poi, nelle conferenze senza ospiti, di libri che hanno detto qualcosa di importante sul Covid, o romanzi che hanno fatto il Novecento e che sono passati inosservati in Italia".

Sotto l'egida del Caffè Letterario, titolo "storico" dell'iniziativa, ogni anno viene posto un sottotitolo anche se ormai da tre anni è Sentieri Nascosti, dal titolo del recente libro dello stesso Testi. "Tra l'altro Vescovio è un luogo tra i più belli della Sabina – conclude il critico letterario -, qui si possono ammirare i resti di un' antica città dei sabini e poi il foro romano (Forum Novum), la presenza dell'antica cattedrale sabina, con i suoi tesori d'arte e i resti di un episcopio medioevale su una vicina collina, rivestito dalla vegetazione, ne fanno un unicum: proprio qui da anni si incontrano artisti, poeti, scrittori, pensatori e questo mi permette di interagire con un affezionato pubblico che viene anche da lontano. Un'occasione di dialogo e confronto. Quest'anno causa Covid 19 dovremo optare per gli incontri virtuali".

Nella foto: il critico letterario Marco Testi

Le date:

9 gennaio 2021

Una speranza contro il caos

Bergoglio o barbarie di Riccardo Cristiano

Un vaticanista della tv sostiene che l'attuale pontefice è l'unico punto di riferimento per un progetto sociale nuovo, fatto di fratellanza e rispetto dell'altro e della terra. Al di là del quale non resta che disordine e attacco indiscriminato all'ecosistema

Sarà presente l'autore

13 febbraio

Verso un nuovo senso della vita

Le cure domestiche di Marilynne Robinson

Due sorelline rimangono da sole per l'enigmatica fine della madre: sarà una vagabonda a prendersi cura di loro e a mostrare che la vita non è solo consumo e accumulazione.

13 marzo

Quell'ineludibile presenza.

Bugie di John Maxwell Coetzee

La ricerca di senso in una società che sembra averlo messo nel dimenticatoio nell'ultima fatica di un premio Nobel.

10 aprile

Quel mancato accordo con il mondo

Malcom Lowry, Sotto il vulcano.

L'incapacità di accordo con la vita e con gli altri nella natura del Messico come paradiso perduto narrata da uno dei più grandi scrittori del Novecento, ma pochissimo conosciuto in Italia.

8 maggio

Dalla parte dello straniero

Armando Santarelli, Storia di Mirela

Una donna con marito e figli a carico, è il caso di dirlo, deve lasciare la Romania e venire a fare la badante in Italia, con tutti i pregiudizi, le cattiverie gratuite e le umiliazioni del caso. Come la letteratura aiuta a capire l'altro.

Sarà presente l'autore ma in modalità streaming a causa del Covid 19.

Per informazioni:
Istituzione Teresiana Italiana,
Vocabolo Vescovio, 65
02049 Torri in Sabina (RI)
0765.608027
347.0088346
329.1760460

SANITÀ REATINA IN CRISI

Alberto Civica e Alberto Paolucci (Uil): "Regione punti con decisione sull'ospedale di Magliano Sabina, in grado di supportare al meglio il nosocomio del capoluogo sabino"

"C'è una struttura moderna, efficiente. Che negli anni passati è stata declassata e mortificata con troppa superficialità. L'ospedale Marzio Marini di Magliano Sabina, che dai prossimi giorni supporterà il De Lellis con interventi chirurgici che richiedono degenza di un giorno e con un aumento di posti letto, è l'esempio concreto di come il sindacato immagina la sanità nella fase tre. La pandemia ha infatti messo a nudo la fragilità di un sistema sanitario, che da nord a sud del Paese, negli ultimi venti anni ha guardato molto al profitto e poco alle esigenze delle donne e degli uomini". Lo dicono in una nota congiunta Alberto Civica e Alberto Paolucci, rispettivamente Segretario generale della Uil del Lazio e Segretario generale della Uil di Rieti e della Sabina romana.

"Dopo il sisma del 2016 a Rieti è rimasto soltanto un ospedale: il De Lellis – ricordano Civica e Paolucci – che tra l'altro dovrebbe essere dismesso e sostituito da una nuovo e più moderno nosocomio. Ma le carenze della sanità reatina, attenuate quotidianamente soltanto grazie alla capacità del personale medico e sanitario, erano evidenti già all'alba del 24 agosto di quattro anni fa, poche ore dopo la terribile scossa che aveva seminato morte e distruzione tra Amatrice e Accumoli. Da quel giorno iniziammo a chiedere, tra il silenzio e lo scetticismo generale, la riapertura del Marini, che nel frattempo era diventata una Casa della salute. Ci sono volute due ondate pandemiche, abbiamo contato decine di Rsa trasformate in focolai, abbiamo assistito all'installazione di tensostrutture, solo dopo si è deciso di utilizzare il Marini di Magliano Sabina, anche se parzialmente, visto che per altri interventi chirurgici i cittadini e le cittadine di Rieti dovranno temporaneamente dirigersi alla clinica romana di Villa Tiberia con difficoltà logistiche facilmente comprensibili".

"Ma per competenze umane e attrezzature esistenti – spiegano gli esponenti del sindacato – l'ospedale di Magliano è in grado di offrire un contributo maggiore e di supportare al meglio il nosocomio del capoluogo sabino, impegnato quotidianamente sul fronte Covid. Chiediamo quindi alla Regione di porre attenzione alla Asl reatina garantendone il necessario potenziamento. E sollecitiamo le istituzioni di via Cristoforo Colombo a rompere gli indugi e a puntare sull'ospedale di Magliano senza remore, senza se e senza ma".

"Una scelta che nasce per affrontare al meglio l'attuale emergenza sanitaria – concludono Civica e Paolucci – ma che dovrà essere strutturale. Con la pandemia alle spalle nulla dovrà infatti essere più come prima. Tutti dovremmo aver capito, si spera, che i trentasette miliardi di tagli alla sanità degli ultimi anni sono stati un errore grossolano, da non ripetere. Questo cambio di passo sarà compiuto soltanto quando tutta la sanità territoriale sarà ripensata e poi ricostruita. Tutto questo sarà reale soltanto quando saranno effettuati cospicui investimenti, assunzioni di personale medico e infermieristico, realizzate nuove strutture sanitarie, aumentati i posti letto. Oggi però assistiamo a operatori stremati, che ogni giorno danno il massimo e rischiano di contrarre il virus. Oggi assistiamo al crollo delle visite specialistiche, alla riduzione della prevenzione. E' così che gli uomini e le donne di questa provincia, come delle altre, pagano sulla loro pelle l'inadeguatezza delle scelte politiche".

In uscita:
Gli Atti del Volto Santo di Vallecupola

BIBLIOTECA
ANGELO DI MARIO
info 347 36 28 200 - bibliotecasamuseoangelodimario.com

ANGELO DI MARIO APS

BIBLIOTECA ANGELO DI MARIO
VALLECUPOLA DI ROCCA SINIBALDA

PREMIO INTERNAZIONALE ANGELO DI MARIO

Prima Edizione

POESIA, RACCONTO, RICERCA E TESI DI LAUREA

Presidente onorario (in memoria): Giorgio Bàrberi Squarotti

IV edizione del Festival Vallecupola "Borgo di Poesia"

A crocchi mormoravano
sopra i muretti;
li avresti detti stagioni
ferme, edera di uomini,
oppure i pupazzi,
or violenti, ora dolci
dietro i palchi di meraviglia,
a ridire cose eterne.
Si spegnevano i mormorii
nella valle notturna;
balzava dalla quiete
solo l'abbaio campestre.

tratto da Poesie di Angelo Di Mario editore Gabrieli 1975

Il Premio è organizzato e promosso dalla **Angelo Di Mario APS** e dalla **Biblioteca Casa Museo Angelo Di Mario**. Alla necessità di diffondere l'opera di Angelo Di Mario (poeta, linguista, scultore) per la rilevanza internazionale del valore artistico, si affianca l'obiettivo, attraverso la cultura e l'arte, di tutelare, promuovere, valorizzare le cose d'interesse artistico, storico, archeologico, naturalistico, presenti nel borgo di Vallecupola e nelle due Vallate dei Laghi del Salto e del Turano, zone svantaggiate di montagna, nell'ambito del Festival già operativo dal 2014 dal titolo **Vallecupola Borgo di Poesia**, considerando la poesia volano artistico in grado di ispirare ogni produzione artistico-letteraria, ma anche di porre in primo piano, con le parole sincere dell'arte, i grandi problemi ambientali. Tra gli obiettivi anche quello di promuovere la ricerca in ambito storico e linguistico nel territorio dell'**Etruria**.

È un premio dedicato a tutti coloro per i quali "È fondamentale conoscere la verità, avere chiaro il multiplo e il complesso; sapere che sei diverso e singolo, che sei forma e te la possono uccidere, alterarla, con moti innaturali, scuotere gli elementi in lungo e in largo, mutare il tuo arbitrio, farti schiavo. E siccome puoi scegliere resisti alle forze, ad opporti pronto, sempre, come la vela che va dove vuole; non la ventola dei campanili" (brano tratto da *Il Libro – poesie di Angelo Di Mario*)

SCADENZA ISCRIZIONI ENTRO LE ORE 24 DEL GIORNO 31/05/2021

Con il patrocinio di:

SIMBAS Sistema territoriale integrato dei Musei e delle Biblioteche dell'Alta Sabina

Comune di Rocca Sinibalda

MiBACT Archivio di Stato di Rieti

BIBLIOTECA CONSORZIALE VITERBO

OPAC IEI ISTITUTI CULTURALI DI ROMA

Media partners e Associazioni amiche:

Associazione Culturale Vallecupola

Sabina

Sabina

Edizioni Fili d'Aquilone

The Film Seeker

effigi

RISTAMPA www.tipografiaristampa.it

Il Regolamento è online sul sito www.bibliotecasamuseoangelodimario.com

Contatti Ufficio Stampa e invio materiali via mail: associazioneangelodimario@legalmail.it
Cellulare Segreteria 3473628200